

# PAIDEIA

*rivista di filologia, ermeneutica e critica letteraria*

FONDATA DA  
V. PISANI e G. SCARPAT

*in memoria di  
Giorgio Bernardi Perini*

Estratto da  
«Paideia» LXXII (2017)



STILGRAF EDITRICE  
CESENA



BIBLIOTECA MALATESTIANA

## GIORGIO BERNARDI PERINI: UNA VITA PER LA POESIA\*

### Abstract

*The paper offers a short scientific profile of Prof. Giorgio Bernardi Perini. The appendix contains an unpublished note by Bernardi Perini on the structure of the Saturnian verse and the addenda to Bernardi Perini's bibliography appeared in his book *Il Mincio in Arcadia*.*

*Keywords: Bernardi Perini; Saturnian verse; bibliography.*

*Grammaticus legis vertisque poeta poetas:  
tu sic in nostro pectore semper eris.*

ALFONSO TRAINA

Ero passato a trovarlo la domenica prima che morisse. Lo trovai visibilmente provato, più di quanto potessi immaginarmi dagli ultimi contatti telefonici. Partecipava a fatica alla conversazione che si svolgeva attorno a lui e solo qualche rara scintilla di arguzia faceva ricordare il Giorgio che tutti avevamo conosciuto. Ma quando gli chiesi del volume dei *Meridiani* dedicato a Seamus Heaney<sup>1</sup>, che giaceva su un tavolino accanto alla poltrona su cui era seduto, subito si rianimò e, seppure con evidente sforzo fisico e voce fioca, si mise a parlare con entusiasmo del nuovo progetto che aveva in animo: di pubblicare per i tipi de *Il Ponte del Sale* la traduzione del VI libro dell'*Eneide* fatta dal poeta irlandese con la versione italiana di Marco Sonzogni, alla quale egli avrebbe dovuto affiancare una sua premessa.

Se ho iniziato il ritratto di Giorgio Bernardi Perini con un ricordo personale è perché mi sembra che questo serva ottimamente a illuminare

\* Ringrazio tutti gli amici, miei e di Giorgio, che hanno letto queste pagine in anteprima arricchendole dei loro consigli.

<sup>1</sup> S. HEANEY, *Poesie: scelte e raccolte dall'autore*. A cura di M. SONZOGNI. Saggio introduttivo e cronologia di P. BOTTANI, Milano 2016.

un tratto, forse, anzi, il tratto più rilevante della sua personalità di studioso: l'amore per la poesia<sup>2</sup>, non solo quella dell'amato Virgilio, ma più in generale per tutta la poesia, da quella di un poeta laureato come Heaney a quella di poeti più 'irregolari', come l'altrettanto amato Folengo o gli amici Bino Rebellato e Cesare Ruffato. Fu appunto l'amore per la poesia che lo spinse, nel 1948, a iscriversi all'Università di Padova, attratto, come ricordava lui stesso nei rari momenti in cui rompeva il riserbo sulla propria persona, dalla fama letteraria di Concetto Marchesi. Ma proprio quell'anno sulla cattedra di latino dell'ateneo patavino a Concetto Marchesi era succeduto Pietro Ferrarino, uno studioso profondamente diverso dal predecessore, con il quale la parola «dalla cattedra, dove l'aveva limitata l'aristocratico e un po' sdegnoso isolamento del Marchesi, scendeva fra i giovani e si faceva dialogo nei seminari»<sup>3</sup>. Così scriveva Alfonso Traina, uno dei primi allievi di Ferrarino; e più tardi lo stesso Bernardi Perini ne avrebbe precisato il pensiero: «Se è vero che in nessun caso la bibliografia riesce a dare conto dell'attività di un Maestro, fatta in larga e forse preponderante misura di trasmissione seminariale, dunque orale, del metodo e del sapere, ciò è tanto più vero nel caso di Pietro Ferrarino, il cui abito mentale d'impronta socratica lo portava a preferire il dibattito e il dubbio alle certezze manualistiche, la ricerca in sé ai risultati stessi della ricerca»<sup>4</sup>. E ancora Traina<sup>5</sup> aggiungeva un'ulteriore pennellata al ritratto del comune maestro: «Nel Ferrarino non si possono scindere lo studioso e il maestro, che non insegnava solo a lezione, ma attraverso la lettura, integrale e puntuale, di tutti gli elaborati degli allievi, fossero esercitazioni di studenti, tesi di laureandi, lavori di assistenti. Ferrarino non ha parlato solo col suo nome, ma col nome di tutti i suoi allievi».

Bernardi Perini non fa certo eccezione. Se in un primo momento fu forse deluso dalla novità, in seguito non lo diede certo a vedere. Anzi,

<sup>2</sup> Che lo portò anche a poetare in proprio, seppure pudicamente sotto l'anagramma di Arrio Perdigiorni Bignè. Ma su questo aspetto della sua attività lascio volentieri spazio all'affettuoso, quasi presago, ritratto di A. FO, *L'amico di Gellio (e di altri amici)*. Su *Le Muse in gioco di Giorgio Bernardi Perini*, in «Paideia» 70, 2015, pp. 521-535.

<sup>3</sup> A. TRAINA, *Pietro Ferrarino*, in *Poeti latini (e neolatini). Note e saggi filologici* III, Bologna 1989, pp. 291-310: p. 293 (il saggio era apparso in «Atti Accad. Patavina» 99, 1986-1987, pp. 75-94 e riproduce la commemorazione tenuta presso quell'Accademia il 27 febbraio 1987).

<sup>4</sup> G. BERNARDI PERINI, *Pietro Ferrarino (1907-1985)*, in «Museum Patavinum» 4, 1986, pp. 5-7: p. 5.

<sup>5</sup> TRAINA, *Pietro Ferrarino*, cit. n. 3, p. 294.

pubblicando a molti anni di distanza alcune pagine inedite della prolusione di Ferrarino, pronunciata al Palazzo del Bo il 28 gennaio 1949, dichiarò «ancora viva in chi poté ascoltarla la grande impressione suscitata dalla solidità dell'impianto dottrinale e il fascino destato dalla struttura limpidiissima e suadente del dettato di colui che si presentava con il compito, impegnativo oltre ogni dire, di succedere a Concetto Marchesi»<sup>6</sup>. Probabilmente Bernardi Perini, allora giovane matricola, non fu tra i presenti; ma le sue parole testimoniano l'impatto che quell'avvenimento ebbe sull'ambiente patavino, anche studentesco, e spiegano perché egli più tardi non esitasse a scegliere di laurearsi proprio con il nuovo docente di Letteratura latina. La giovane età gli impedì di essere subito presente ai lavori seminariali che portarono alla stampa, nella veste dimessa d'una dispensa universitaria, di quella *Antologia della letteratura romana dalle origini ai preneoterici*, pubblicata con la collaborazione di due allievi d'eccezione come Marino Barchiesi e Alfonso Traina e che segna, non solo cronologicamente, uno dei punti di svolta nella filologia italiana del secondo Novecento; perché – com'ebbe a ricordare Emilio Pianezzola, un altro allievo di quella scuola padovana – «la prova della ricchezza e della densità di quell'antologia è nei prodotti di alta qualità che ne derivarono: penso ai lavori su Livio Andronico e la 'traduzione artistica' e all'antologia della palliata di Alfonso Traina; penso al metateatro plautino di Marino Barchiesi, al suo monumentale *Nevio Epico*, "geniale applicazione – il giudizio è di Traina – del metodo ferraniniano 'di una filologia totale dell'individuale'"»<sup>7</sup>.

Ma Bernardi Perini ebbe parte, e una parte molto attiva, in due successivi progetti del Seminario di Filologia Classica dell'Università di Padova. Il primo di questi, chiaramente ispirato dagli interessi per la didattica allora vivissimi in quell'ambiente, fu di allestire una complessiva «Propedeutica allo studio universitario del latino», intesa in origine «come un complesso di volumetti omogenei e autonomi, uno per ogni settore»<sup>8</sup>. E così, nell'ambito di una collana destinata a grande fortuna e intitolata significativamente «Testi e manuali per l'insegnamento univer-

<sup>6</sup> BERNARDI PERINI, *Pietro Ferrarino*, cit. n. 4, p. 6.

<sup>7</sup> E. PIANEZZOLA, *Commemorazione di Pietro Ferrarino*, in *Percorsi di studio. Dalla filologia alla storia*, Amsterdam 2007, pp. 556-567; p. 562 (la commemorazione, tenutasi il 21 novembre 1987, era apparsa in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti» 146, 1987-1988, pp. 1-12).

<sup>8</sup> Così A. TRAINA nella prefazione alla prima edizione della *Propedeutica al latino universitario* (vol. I, Bologna 1971).

sitario del latino', dopo il primo volume dedicato da Traina a *L'alfabeto e la pronunzia del latino*, usciva quello di Bernardi Perini su *L'accento latino*, che già nella seconda parte del sottotitolo, *Cenni teorici e norme pratiche*, rivelava origine e destinazione scolastica, per gli studenti del primo anno universitario, purtroppo molto diversi da quelli attuali. Ma, a dispetto delle modeste finalità esposte nell'avvertenza, si trattava di un'opera, tanto informata scientificamente quanto «agile discorsiva cordiale»<sup>9</sup> (come sarà sempre la scrittura di Bernardi Perini, anche quando impegnata nella trattazione dei temi più ostici e ingrati), che nella sua impostazione è rimasta fondamentale sull'argomento ed esemplare punto di partenza per le successive trattazioni della prosodia latina. Qualche anno dopo, come terzo volume della stessa collana, usciva la traduzione della *Storia della lingua latina* di Stolz-Debrunner-Schmid, preceduta dalle *Riflessioni* sul tema di Alfonso Traina. Ed è significativo che alla storia del latino, alla pronunzia e alla quantità e all'accento siano dedicati appunto i primi tre capitoli della *Propedeutica al latino universitario* pubblicata in due tomi nel biennio 1971-1972 in collaborazione con Traina: un manuale che, pur nato sotto il segno della forzata rinuncia rispetto al progetto originario, tanta e meritata fortuna ha avuto e speriamo continui ad avere nella formazione dei giovani studenti universitari. Di fonetica latina, l'argomento del capitolo successivo, Bernardi Perini trattava in un articolo uscito in contemporanea, *Appunti per la storia e la preistoria di -s latino*, che sarebbe presto confluito nel volume *Due problemi di fonetica latina: I. Muta cum liquida. II. S finale*, la cui importanza è inversamente proporzionale all'esigua mole<sup>10</sup>; e alla fone-

<sup>9</sup> È l'azzeccato giudizio di P. Ferrarino nella sua presentazione del volume.

<sup>10</sup> Quanto al primo problema è significativo quanto riconosceva E. VINEIS, *Ancora sul problema di muta cum liquida (e preliminari a un'indagine sulla positio)*, in R.M. DANESI – F. GORI – C. QUESTA (a c. di), *Metrica classica e linguistica. Atti del colloquio Urbino 3-6 ottobre 1988*, Urbino 1990, pp. 143-194: p. 143, in apertura del suo lavoro: «Diciamo senz'altro, in via preliminare, che l'ormai classica monografia di Bernardi Perini ha proposto una soluzione linguisticamente soddisfacente per i fenomeni legati alla presenza di *muta cum liquida*, concludendo opportunamente in favore del fondamentale tautosillabismo del gruppo, ma nel contempo giustificandone la possibilità di eterosillabismo – quest'ultimo realizzato mediante l'attacco fortemente implosivo dell'occlusiva, che in pratica veniva a geminarsi – in relazione alle distinte modalità esecutive di pertinenza, rispettivamente, dell'*Allegroform*, colloquiale e non marcata, o della *Lentoform*, propria della recitazione enfatica e perciò stesso marcata». Il secondo problema è stato oggetto in tempi recenti di una serie di studi (cfr. D. BUTTERFIELD, *Sigmatic Echthipsis in Lucretius*, in «Hermes» 136, 2008, pp. 188-205; G. PEZZINI, *Terence and the verb 'to be' in Latin*, Oxford 2015; W.D.C. DE MELO, *Towards a Reconstruction of Connected Speech in Latin: Clitic Forms of the Verb 'To Be' in Terence*, in «RFIC» 144, 2016, pp. 431-435), più inte-

tica egli sarebbe tornato specie nell'ampio e pregevole saggio *Le "riforme" ortografiche latine di età repubblicana*, ma incidentalmente anche in molti altri dei suoi contributi: segno d'un interesse che non sarebbe mai scemato nel corso degli anni.

L'altro progetto nel quale Bernardi Perini si trovò coinvolto fu quello di apprestare l'edizione critica e poi una versione divulgativa della seconda metà delle *Familiares* ciceroniane, assegnato al gruppo padovano dal «Centro di studi ciceroniani». Più tardi, nel ricordare Giampaolo Vallot, un amico scomparso assai giovane e che gli rimase sempre nel cuore<sup>11</sup>, così egli rievocava quegli anni di sereno lavoro: «Ci si riuniva, in sedute settimanali, a discutere i problemi di metodo che governano la tecnica ecdotica; si vagliava, si criticava, si proponeva; anche, ci si consentiva qualche pausa di distensione, insomma ci si conosceva»<sup>12</sup>. Il risultato di tale lavoro fu per lui l'edizione critica del libro X delle *Familiares*, apparsa nel 1967. Ma la multiforme tematica delle lettere di Cicerone – cronachistica, ideologica, personale, storica – non lo interessò mai del tutto; tanto meno egli poteva appassionarsi alla tematica specifica del libro da lui curato, certamente prezioso per gli storici della rivoluzione romana, ma tutto incentrato sugli eventi bellici del 43 a.C. e ruotante intorno a un personaggio poco affascinante come Lucio Munazio Planco, caratterizzato da quell'ambiguità e doppiezza che gli valse la dubbia reputazione di 'traditore patologico'. Fatto sta che quando, molti anni più tardi, quel gruppo di studiosi ebbe la possibilità di pubblicare il volume divulgativo dei libri IX-XII della raccolta, egli ben volentieri lasciò a me la stesura delle note relative al suo libro. Ma in quello stesso volume la traduzione delle lettere indirizzate a Lucio Papirio Peto, fra le più belle e spiritose dell'intero epistolario e particolarmente consentanee ai suoi gusti, permette al lettore di godere appieno delle sue straordinarie doti di traduttore<sup>13</sup>.

ressati però a discutere i problemi metrici connessi con -s caduca che a valutare le argomentazioni fonetiche che avevano condotto Bernardi Perini, in quegli studi pressoché ignorati, a concludere per una caduta generalizzata del fonema s in posizione finale, indipendentemente dal timbro e dalla quantità del fonema precedente.

<sup>11</sup> La cui fotografia rimase sempre appesa alle pareti dello studio di Bernardi Perini al Liviano.

<sup>12</sup> G. BERNARDI PERINI, *Giampaolo Vallot*, in *Digna dis. A Giampaolo Vallot (1934-1966). Silloge di studi suoi e dei suoi amici*, Venezia 1972, pp. 9-17: p. 15.

<sup>13</sup> Già emerse, del resto, nella traduzione di Esopo condotta in collaborazione con Enzo Mandruzzato (Venezia 1962) e, l'anno prima, in quella della *Zanitonella* di Folengo (Torino 1961).

Queste ebbero però il modo di riflettere in modo particolare nei due tomi della monumentale edizione bilingue di Aulo Gellio, apparsa nei 'Classici latini' della UTET nel 1992. Nella premessa a quello «strano "testamento spirituale"»<sup>14</sup> che sono *Le Muse in gioco: sovrascritture e altre scritture*, egli così motivava la sua personale simpatia per quell'autore, in una pagina che vale la pena citare per esteso, anche per ridare a chi legge il piacere raffinato della sua scrittura<sup>15</sup>:

Ma, volendo prendere le cose alla lontana, devo partire dall'incontro, e dalla consuetudine presto instauratasi per ragioni di studio, con un classico minore e tuttavia di grande peso, il cui nome comparirà spesso quale testimone di non pochi componimenti greci e latini qui ospitati. Si tratta di Aulo Gellio, ai suoi tempi (II secolo d. C.) ecumenico collettore di dotte curiosità in ogni campo dello scibile e, per i posteri, inestimabile fonte di notizie e di testi altrimenti irrecuperabili. Al di là dei molti e prolifici spunti di conoscenza e di ricerca che Gellio generosamente dispensa ai suoi frequentatori, io gli devo qui una speciale gratitudine per avere forse instillato e certamente nutrito in me il gusto del frammento, e del frammento poetico in particolare: e intendo qui non solo il frammento in senso strettamente filologico – la scheggia residua di un insieme sconosciuto, il relitto superstite di un accertato naufragio testuale – ma anche il circoscritto sezionamento di un'opera nota, la manciata di frasi o di parole sottratta, arbitrariamente o per qualche buon motivo, al suo abituale contesto e divenuta, in grazia di tale acquisita autonomia, il possibile oggetto di impensate o insolite esegesi, o di utilizzazioni eccentriche... Alla *curiositas* erudita che guidò il dotto impegno di Gellio, alle sue indagini volte a fini non già di antologia o di crestomazia ma piuttosto di anatomia del conoscibile quotidiano (qualcosa come le odierne "schede di lettura"), a quella linea di avveduta casualità, se mi si passa l'ossimoro, che informa il sistema gelliano, mi piace ricondurre la struttura tutto sommato zibaldonesca di questo libro. E a Gellio rinvia, anche se non pare, il suo titolo, in quanto richiama quel *ludus Musicus*, quel "gioco delle Muse", che nella prefazione delle *Notti Attiche* definisce, parafrasando un'orgogliosa sentenza di Aristofane sulle "sacre danze delle nobili Muse", la privilegiata qualità del proprio lavoro e del pubblico a cui si rivolge.

Gellio, dunque, quale 'dispensatore' di spunti di ricerche preparatorie, condotte per oltre un quarto di secolo (anche quando il titolo sembra puntare in altre direzioni: all'oratoria di Catone o alla poesia preneoterica di Valerio Edituo); ma anche come personale fonte di ispirazione,

<sup>14</sup> Come lo definiva lui stesso, nel dedicarmene una copia.

<sup>15</sup> G. BERNARDI PERINI, *Le Muse in gioco: sovrascritture e altre scritture*, Rovigo 2014, pp. 11 s.

non solo per i suoi 'divertimenti' letterari ma anche per la stessa cordiale *polymathia* che informa la sua intera attività di studioso. Sbaglierebbe, però, chi pensasse a quest'opera come a una semplice, seppur elegante, versione dell'opera di Gellio, accompagnata da sobrie ed essenziali annotazioni esegetiche. Perché, nei limiti concessi dalla natura della collana, si tratta di una vera e propria edizione critica, per la quale basti il giudizio conclusivo di un recensore tanto dotto quanto severo come Leo Franc Holford-Strevens<sup>16</sup>: «Despite some disagreements, I find BP's textual judgements more often sound; in any case they must be taken into consideration by Gellian scholars, to whom I have no hesitation in commending this edition». Nella stessa recensione lo studioso definisce anche «free» il modo di tradurre di Bernardi Perini: e ha ragione, sempre che egli intenda 'libero' come 'svincolato dall'obbligo della fedeltà letterale'; perché vale in parte anche per queste pagine in prosa quello che Bernardi Perini diceva delle sue "sovrascritture" poetiche, nelle quali «quei testi vengono riletti e ripensati... secondo criteri di esegesi e di gusto molto personali, mai però del tutto aberranti... per renderli fruibili – e magari in qualche misura appetibili anche nella lingua originale – dal pubblico dei nostri giorni»<sup>17</sup>.

Proprio quella *polymathia* di cui s'è appena detto appare evidente nella restante produzione di Bernardi Perini nell'ambito del latino classico, quello istituzionalmente più suo: una produzione che spazia dai saturni di Livio Andronico e di Nevio ai poeti dell'Antologia latina, da Ennio a Fedro, dalla poesia satirica di Orazio al *Pervigilium Veneris*, a testimonianza dell'ampio spettro dei suoi interessi. Se poi si volesse trovare un filo conduttore che leghi tra loro tali contributi, bisognerebbe cercarlo, al di là del costante rigore del metodo e della raffinata eleganza

<sup>16</sup> L. HOLFORD-STREVEENS, in «CR» 48, 1998, pp. 57-59: p. 59.

<sup>17</sup> BERNARDI PERINI, *Le Muse in gioco*, cit. n. 15, p. 11. E forse vale la pena riportare quanto egli fece scrivere sul primo risvolto di copertina del libriccino *Sovrascritture. L'Orfeo di Virgilio* (Mantova 2006): «Una versione non scolastica, forse non fedele ma nemmeno eversiva, dell'*Orfeo* di Virgilio, e più che una versione una "sovrascrittura", del testo virgiliano, di cui intende ridare in primo luogo il pathos, o almeno una sua eco, prima ancora che una traslazione linguistica. A questa particolare accezione del termine sovrascrittura Giorgio Bernardi Perini assegna il compito di definire i suoi esperimenti di versione da testi poetici antichi: testi particolarmente amati, naturalmente, ma anche a lungo praticati in via esegetica e filologica negli anni di studio e di insegnamento. Sovrascrittura vuole essere in definitiva qualcosa di più e di meno che traduzione: qualcosa che forse si avvicina, almeno per qualche aspetto, a quella tecnica del *vertere* che permise ai primi poeti latini di accostare il pubblico di Roma ai grandi modelli greci». Al concetto di sovrascrittura li enunciato rinviava del resto lo stesso Bernardi Perini nel presentare l'anno dopo la sua versione delle *Bucoliche* di Virgilio (p. XXVIII).



della scrittura che sono tratti peculiari di tutta la sua opera, nella pratica dell'insegnamento universitario, che per lui era ancora quella, ormai in via di estinzione, del corso monografico. Chi abbia avuto il piacere di frequentare le sue lezioni ricorderà certamente che erano appunto quelli, oltre a Virgilio, i temi dei suoi corsi<sup>18</sup>. Insomma vale per lui quanto era valido per la gran parte degli studiosi della sua generazione: il legame indissolubile fra attività didattica e ricerca scientifica, il cui allentamento è una delle ragioni della progressiva licealizzazione dell'attuale università. Non è quindi un caso che il momento in cui tale legame si spezzò (per la cessazione del servizio e il contemporaneo trasferimento a Mantova, lontano – come spesso lamentava – dalle grandi biblioteche specialistiche necessarie a chi voglia fare quel tipo di ricerca) coincise sostanzialmente col termine della sua produzione scientifica, almeno di quella dedicata alla filologia classica (con una rilevante eccezione, di cui si dirà immediatamente sotto). E così il ponderoso volume dei suoi *Scritti di filologia e letteratura latina*, che in quello stesso anno gli venne offerto dall'Accademia Nazionale Virgiliana unitamente al Dipartimento di scienze dell'antichità dell'Università di Padova, presso il quale egli aveva prestato la sua attività per oltre 40 anni, segnò davvero il coronamento finale di quella parte della sua attività. Che però, nel suo caso, non era la sola.

Quando, in effetti, con Emilio Pianezzola ci ponemmo il problema del titolo da dare a quel volume, avanzammo soluzioni bensì diverse, ma tutte convergenti sul comune denominatore della “*mantuanitas* virgiliana”, quale tratto caratterizzante la personalità, umana e scientifica, dello studioso; e alla fine optammo per *Il Mincio in Arcadia*, mutuando il titolo da uno degli articoli compresi nella raccolta. Quella scelta si presentò subito come la più ovvia a chi lo conosceva per averne seguito da vicino insegnamento e produzione scientifica e quindi sapeva bene quale importanza l'opera di Virgilio avesse sempre rivestito, fin dalla tesi di laurea<sup>19</sup>, nella sua riflessione critica; ma può apparire senz'altro paradossale

<sup>18</sup> Sempre dedicati a opere poetiche, con l'unica eccezione, che io ricordi, dell'*Apocolocyntosis* senecana, nell'a.a. 1975-1976.

<sup>19</sup> Discussa nell'a.a. 1952-1953 e intitolata *La quarta egloga di Virgilio nella recente critica angloamericana*. Va qui ricordato che il problema della chiusa della IV egloga rimase sempre vivo all'attenzione di Bernardi Perini e ricorre periodicamente nella sua produzione scientifica, sia classica (*I velenosi Assiri, il sorriso impossibile*) sia folenghiana (*La nascita di Baldo*). Ed è un problema che a lui era stato lasciato come in eredità dal suo maestro, Pietro Ferrarino, che ne aveva trattato nella sua prolusione accademica, lasciata in bozze e priva della promessa parte dimostrativa; un lavoro che proprio Bernardi Perini aveva provveduto a disseppellire per portarlo all'attenzione degli studiosi nel suo «Museum Pa-

a chi si limiti al computo dei contributi nel volume dedicati espressamente a Virgilio o alla sua fortuna. Né vale ad attenuare l'impressione il fatto che in seguito proprio a Virgilio Bernardi Perini abbia dedicato il frutto più prezioso (anche nell'elegantissima confezione grafica) del suo 'riposo' accademico: *Il libro delle Bucoliche*, un libro che si presenta nelle vesti dimesse di una semplice versione o 'sovrascrittura' dell'opera virgiliana, ma che merita invece la massima attenzione da parte degli specialisti; e non solo per la splendida introduzione, ma anche per quanto sottolineato nella premessa: «Non ho ritenuto di disturbare il lettore con note esegetiche; ma chi trovasse in questo o quel passo una interpretazione diversa da quella a lui familiare è pregato di accreditarmi una scelta esegetica consapevole: ed eventualmente minoritaria ma in nessun caso arbitraria» (anzi, da quanto ho potuto constatare personalmente, il più delle volte corretta).

Ma il paradosso è, come si accennava, più apparente che reale; e può trovare una spiegazione assai semplice. Perché, se da un lato Bernardi Perini sentì sempre il ritegno (ed è davvero un peccato) di unire la sua voce al coro sterminato degli studiosi virgiliani, dall'altro dedicò una ininterrotta attività critica all'opera dell'altro suo grande conterraneo, Teofilo Folengo, che egli sentiva come «un universo alternativo e parallelo a quello di Virgilio». Quando poi aggiungeva: «nella coscienza che il modello è talmente sublime da impedire ogni tentativo di accostamento 'serio', il diaframma grottesco del macaronico consente a don Teofilo di ritagliarsi un suo peculiare dominio poetico proprio all'ombra del grande e amatissimo concittadino»<sup>20</sup>, è del tutto evidente che egli attribuiva a tali parole anche il valore di una confessione autobiografica. L'ininterrotta fedeltà di Giorgio Bernardi Perini per il suo Folengo, culminata ma non conclusa con gli *Scritti folenghiani* apparsi nel 2000, si dispiega, sempre all'ombra del modello virgiliano, per l'intero arco della sua produzione scientifica, quindi anche ben oltre la cesura rappresentata dal ritiro dall'insegnamento<sup>21</sup>: dal suo primissimo articolo del 1958, *Sulla*

tavinum», presentandolo a ragione come «una grande, esemplare, non rinunciabile conquista esegetica» (Pietro Ferrarino, cit. n. 4, p. 7). E negli ultimissimi anni di vita solo gravi problemi familiari gli impedirono di dare quella dimostrazione, in un contributo che aveva in animo di destinare a un volume in memoria di due colleghi padovani, Luciano Lenaz e Romeo Schievenin.

<sup>20</sup> G. BERNARDI PERINI, *Introduzione a Teofilo Folengo*, in *Scritti folenghiani*, Padova 2000, pp. 7-30: p. 27.

<sup>21</sup> La cosa non sorprende – mi faceva osservare Alessandro Fo –, perché questa fedeltà era il frutto d'un profondo amore per quella poesia e d'una *pietas* che traspare anche dall'epi-

*Zanitonella di Teofilo Folengo* (propedeutico all'edizione della *Zanitonella* apparsa tre anni dopo presso l'editore Einaudi), fino alle *Schede folenghiane*, uscite postume nell'ultimo numero dei "Quaderni folenghiani".

Qui non è possibile dar conto dei singoli contributi; ci sarà il tempo e l'occasione, per altri, di farlo con più competenza di me. Mi limiterò perciò a richiamare l'attenzione su un unico saggio, non il più originale, forse, ma quello che meglio aiuta a comprendere l'importanza decisiva avuta da Bernardi Perini negli studi folenghiani più recenti: il *Folengo edito e inedito*, che in occasione del grande Convegno organizzato nel 1977 a Mantova dall'Accademia Virgiliana fissava lo stato della filologia folenghiana<sup>22</sup> e che oggi costituisce quindi la migliore cartina di tornasole per misurare i progressi da questa compiuti soprattutto nell'ultimo quarto del XX secolo. In quel lavoro Bernardi Perini indicava quello che rimaneva da fare, soprattutto nel campo dell'eccdotica: sottolineava l'esigenza di allestire non già una singola, ideale e utopica edizione totale di tutte e quattro le stesure delle *Maccheronee* folenghiane, bensì distinte edizioni di ciascuna di esse, o almeno di tre, considerando tuttavia possibile un'edizione sinottica delle due ultime redazioni, la *Cipadense* e la *Vigaso Cocaio*; dichiarava ormai improcrastinabile la necessità di sostituire alla edizione inaffidabile di Renda edizioni veramente critiche del Folengo italiano; e invitava allo studio del per lo più negletto Folengo latino (al quale aveva dato un contributo fondamentale, soprattutto per gli apporti arrecati alla prosodia e alla metrica umanistica, nei *Problemi di prosodia umanistica e di critica testuale nel Varium poema*). Egli non si limitava però a delineare i campi della futura ricerca; ma si attivò concretamente per realizzare quel Centro di studi folenghiani la cui creazione auspicava in chiusura del suo intervento. Nacque così un gruppo di ricerca, da lui formato e diretto, che contava tra i suoi componenti anche uno dei pionieri degli studi folenghiani come Giuseppe Billanovich<sup>23</sup>. Se delle edizioni allora progettate non tutte sono giunte effettivamente in porto (non tutte, ma eccellenti: come l'*Orlandino* e il *Baldus* nell'ultima redazione a cura di Mario Chiesa, o l'*Umanità del Figliuolo*

grafe dettata per la tomba del suo concittadino Teofilo Folengo in Campese, e da lui inaugurata, assieme a Giuseppe Billanovich, il 9 dicembre 1994, in occasione del 450° anniversario della morte del poeta (cfr. BERNARDI PERINI, *Le Muse in gioco*, cit. n. 15, p. 187).

<sup>22</sup> Ristampato nei già citati *Scritti folenghiani*, pp. 127-138.

<sup>23</sup> E inoltre Mario Chiesa, Luca Curti, Antonio Daniele, Claudio Marangoni, Massimo Zaggia, oltre al sottoscritto.

di Dio e, più tardi, *La Palermitana* delle sue scolare Simona Gatti e Patrizia De Corso), è bene ricordare che parte non trascurabile della bibliografia folenghiana degli ultimi decenni proviene da quel gruppo di ricercatori e che il loro lavoro, sia pure in forma carsica, prosegue tuttora<sup>24</sup>, molto facilitato dalla ristampa anastatica, fortemente caldeggiata da Bernardi Perini e in parte a lui dovuta, delle quattro, spesso introvabili, redazioni delle *Maccheronee* nonché della *princeps* del *Chaos del Tiperuno* e del volumetto contenente *Varium poema* e *Ianus* affiancati ai *Pomiliones* di Giambattista Folengo<sup>25</sup>; e che il loro testimone è ora passato nelle mani di un manipolo di più giovani ma non meno validi studiosi, coagulatisi attorno ai *Quaderni folenghiani*, la rivista diretta da Bernardi Perini e da lui fondata nel 1995<sup>26</sup>.

Più volte nelle pagine precedenti si è accennato a come il rientro a Mantova, al termine dell'attività universitaria, abbia segnato in un certo senso la fine della ricerca scientifica di Bernardi Perini: troppo distante quella pur splendida città dalle biblioteche specializzate necessarie a un tipo di lavoro siffatto. Egli prese realisticamente atto di questa condizione, se ne rassegnò e, come appare evidente dalla bibliografia che si trova in appendice, orientò la sua successiva produzione più sul versante letterario che su quello strettamente filologico. Ma gli anni che seguirono furono soprattutto quelli dell'impegno via via crescente in favore dell'Accademia Nazionale Virgiliana; prima cooptato nel consiglio di presidenza dal presidente di allora, l'amico fraterno Claudio

<sup>24</sup> Come scrivevano Mario Chiesa e Claudio Marangoni nella prefazione al terzo dei «Quaderni folenghiani» (2000-2001) a lui dedicato col titolo di *Quid plus amicitia?*

<sup>25</sup> Senza contare l'impegnativa ristampa (Mantova-Volta Mantovana-Bassano del Grappa 1996) dell'importante *Opus Macaronicum* a cura dell'abate Gaetano TERANZA, pubblicato dal tipografo mantovano Giuseppe Braglia nel 1768-1771 con la falsa indicazione tipografica Amstelodami 1768. E, come mi comunica Mario Chiesa, quella, attesa per il settembre 2017, della seconda edizione dell'*Orlandino*, stampata a Venezia nel 1526 dai fratelli Giovanni e Antonio Nicolini da Sabbio e che «ci dà la nuova redazione che rappresenta l'ultima volontà dell'autore» (M. CHIESA, *Teofilo Folengo. Orlandino*, Padova 1991, p. LXI). Va qui ricordato che per raggiungere questi risultati Bernardi Perini poté contare sull'entusiastica collaborazione e sul sostegno finanziario dell'associazione culturale «Amici di Merlin Cocai», della quale egli fu, per altro, uno dei fondatori.

<sup>26</sup> A questo punto si deve aggiungere che l'interesse di Bernardi Perini per la poesia latina post-classica non si limitò al solo Folengo; ma si concretizzò anche nell'ampia edizione commentata del *Buccolicum carmen* del Boccaccio, epigono di Virgilio nel genere bucolico, allestita per rispondere alle amichevoli sollecitazioni di Vittore Branca e che si affianca, nel secondo tomo del V volume di *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, all'opera di prestigiosi specialisti di quell'autore quali Carlo Delcorno, Giorgio Padoan, Giuseppe Chiechi e Manlio Pastore Stocchi.

Gallico<sup>27</sup>; poi, dopo la morte improvvisa di questi, chiamato a succedergli nel triennio 2006-2009. E furono anni fervidi di lavoro e ricchi di risultati, anche se estremamente faticosi sul piano personale, in quanto il senso della responsabilità civile dovette sempre combattere con un temperamento che l'avrebbe più volentieri tenuto lontano dalle luci della ribalta e, ancor più, dalla frequentazione dei politici e dei salotti buoni dell'economia locale. E invece dapprima accettò la designazione a membro del consiglio di amministrazione della Fondazione Banca Agricola Mantovana, cogliendo però l'occasione per dare vita a una collana, la 'Biblioteca Mantovana', che, al di là del suo «esplicito timbro territoriale»<sup>28</sup>, riuscì, sotto la sua direzione, a ritagliarsi un posto privilegiato fra le collane di alta cultura fin dalla prima uscita, con i tre importanti tomi di Massimo Zaggia *Tra Mantova e la Sicilia nel Cinquecento*<sup>29</sup>. E in un secondo momento si rassegnò, «con immensa tristezza»<sup>30</sup> e nonostante l'età ormai avanzata, a raccogliere l'eredità di Claudio Gallico nella presidenza dell'Accademia, con la non dissimulata intenzione di portare a compimento i progetti ormai avviati dal predecessore e traghettarla a mani più giovani. Eppure anche in quelle vesti per lui così scomode egli seppe moltiplicare le iniziative culturali e portare l'istituzione al centro della vita culturale della città; e soprattutto diede nuovo impulso al prestigioso Premio Internazionale Virgilio<sup>31</sup>, alla cui riuscita collaborò anche dopo aver rinunciato al rinnovo del mandato e che negli ultimi anni ha visto tra i premiati non solo alcune delle personalità più eminenti negli studi virgiliani e nella filologia in generale, da Nicholas Horsfall a Philip Hardie, da Richard Tarrant a Werner Suerbaum, ma anche un poeta profondamente innamorato di Virgilio come Seamus Heaney, premio Nobel per la letteratura nel 1995.

<sup>27</sup> Si veda l'affettuoso e commosso *Ricordo di Claudio Gallico* negli «Atti e Memorie» dell'Accademia (n.s. volume LXXIV, 2006, pp. 7-9); nonché la presentazione a *L'Orfeo. Favola posta in musica da Claudio Monteverdi*. A cura di P. BESUTTI, Mantova 2007, p. VII e *Le Muse in gioco*, cit. n. 15, p. 123.

<sup>28</sup> Come sta scritto nella sua presentazione della collana, in apertura del primo volume (almeno nella numerazione; perché in realtà era stato preceduto, l'anno prima, dalla stampa dell'opera di Zaggia di cui si parla immediatamente nel testo): le *Rime* di Paride Ceresara a cura di A. COMBONI (Firenze 2004, p. 3).

<sup>29</sup> Opera di cui Bernardi Perini andava, e giustamente, orgoglioso. Ne ricordo la presentazione, il 6 febbraio 2004 presso lo studio ovale dell'Accademia Virgiliana, assieme a uno storico del valore di Adriano Prosperi.

<sup>30</sup> Sono le parole che aprono il ricordo dell'amico, citato alla n. 25.

<sup>31</sup> Come prestigiosa ne era la giuria, composta, oltre che dallo stesso Bernardi Perini, da Michael von Albrecht, Alessandro Barchiesi, Gian Biagio Conte, Stephen Harrison e Alfonso Traina.

Certo, mi rendo conto che il ritratto di Giorgio Bernardi Perini che si è qui proposto risulta solo abbozzato a grandi linee. Mancano i tratti più privati e personali, che servirebbero meglio a evidenziarne lo spessore umano e che sono quindi i più cari per chi ha avuto la fortuna di conoscerlo da vicino. Ma sono quelli che forse interessano meno alla gran parte dei lettori; mentre chi l'ha conosciuto, e gli ha voluto bene, non avrà difficoltà ad aggiungerli secondo il proprio personale ricordo.

Università di Verona  
Dipartimento di Culture e Civiltà  
Polo Didattico Zanotto  
Viale Università, 4  
37129 Verona

ALBERTO CAVARZERE  
alberto.cavarzere@univr.it

## Appendice I

Nelle pagine precedenti si è accennato al fatto che Giorgio Bernardi Perini a più riprese, nei suoi corsi universitari e poi anche in alcuni articoli, si occupò di poesia in saturni ed ebbe così modo di riflettere sulla natura di questo verso ancora misterioso. Ritengo utile pubblicare qui i suoi essenziali *Appunti sul saturnio*, datati il 02/02/2000, che egli intendeva come *summa* delle sue precedenti osservazioni, ma anche come punto di partenza per ricerche future, in seguito però mai concretizzatesi.

«Bipartizione del verso in due cola, A e B.

Colon A di 7 elementi, colon B di 6 (se la forma del colon è normale; in Lentoform la somma degli elementi si riduce di un'unità: risp. 6, 5).

*L'idea di Lentoform presuppone una recitazione che, fermo restando lo standard temporale del colon, lo riempie rallentando la dizione.*

Dentro il colon le parole (singole o 'metriche') si dispongono "come i grani di un rosario" (De Groot), per la memoria, in ciò ancora efficace, dell'accento protosillabico; talché tra l'una e l'altra parola c'è sempre una forte incisione, e ogni sillaba finale si comporta da elemento indifferens. Altrimenti detto, all'interno del colon ogni parola costituisce un comma.

Gli elementi non finali sono tutti ancipitia: formati dunque indifferentemente da sillaba breve o lunga, o da doppia breve.

### COLON A

Nel colon A incisione obbligatoria (*korschiana*) davanti al terzultimo elemento (= penultimo se in Lentoform), determinando così il "comma korschiano" che chiude il colon. Davanti a tale comma si può avere o una sola parola-comma di quattro elementi (eventualmente di tre in Lentoform), oppure due parole-commi di due elementi ciascuna. In totale, gli elementi del primo colon mostreranno una delle seguenti strutture: 2+2+3 oppure 4+3 nella forma piena; 2+2+2 oppure 4+2 oppure 3+3 in Lentoform.

### COLON B

Nessuna incisione fissa; incisioni fluttuanti che possono determinare strutture di 3+3, 2+2+2, 2+4, 4+2 (3+2, 2+3 in Lentoform); qualche caso-limite di colon senza incisione: *IIIIII*».

## Appendice II

### Integrazione alla bibliografia di Giorgio Bernardi Perini apparsa in *Il Mincio in Arcadia*<sup>32</sup>

- Umanesimo latino. Valori e prospettive*, «Convivio. Journal of Ideas in Italian Studies» 5.1, 1999, pp. 14-21.
- Per un ritratto di Giuseppe Sissa*, pref. a G. SISSA, *Storia di Pegognaga*, Mantova 1999<sup>5</sup>, pp. V-VII.
- Globalizzazione e umanesimo latino. Alcune riflessioni*, in *Convegno internazionale Globalizzazione e umanesimo latino*, New York 1-3 maggio 2000, Treviso 2000, vol. I, pp. 51-56.
- Rec. a C. MAZZOTTA, *Concordanze dei "Carmina" di Giovanni Pascoli*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana» 177, 2000, pp. 461-464.
- Leggendo l'ultimo Ruffato*, in B. BARTOLOMEO e S. CHEMOTTI (a c. di), *Cesare Ruffato. La poesia in dialetto e in lingua*, Pisa-Roma 2001, pp. 65-71.
- Il Mincio in Arcadia. Scritti di filologia e letteratura latina*. A cura di A. CAVARZERE e E. PIANEZZOLA, Bologna 2001.
- Macaronica verba. Il divenire di una trasgressione linguistica nel seno dell'Umanesimo*, in G. URSO (a c. di), *Integrazione mescolanza rifiuto. Incontro di popoli, lingue e culture in Europa dall'Antichità all'Umanesimo*. Atti del Convegno internazionale, Cividale del Friuli, 21-23 settembre 2000, Roma 2001, pp. 327-336.
- Gli studi ciceroniani di Nino Marinone*, in A. TRAINA (a c. di), *Una giornata per Nino Marinone*. Atti del Convegno (Vercelli, 28 ottobre 2000), Bologna 2001, pp. 31-49.
- L'epizootia nelle pagine poetiche di Virgilio e di Endeblechio*, «Universitas mercatorum Mantuae» 13, dicembre 2001, pp. 114-117.
- Arrio Perdigorni Bigné, *Il miracolo è servito*, Pieve S. Paolo 2001.
- Un nuovo dizionario di latino*, in *Latina Didaxis* 16. Atti del Congresso 6-7 aprile 2001, Genova 2001, pp. 165-173.
- Antologia di Arrio Perdigorni Bigné, *Poesie di questa sera*, Pieve S. Paolo 2002.
- Purché ci resti Mantova*. Le bucoliche I e IX di Virgilio tradotte e divagate da G. B.P. e A. FO, Arezzo 2002.

<sup>32</sup> Alle pubblicazioni elencate in calce al volume *Il Mincio in Arcadia* (pp. 505-512) si aggiungono quelle degli anni successivi e le poche che, pur recando una data anteriore, allora non erano ancora uscite. Nell'apprestare questa integrazione mi sono avvalso della bibliografia allestita dallo stesso Bernardi Perini nel suo PC, alla quale ho avuto il permesso di accedere grazie alla cortesia della Signora Adriana.



- Il Liber Medicinalis di Ruffato*, «Lingua e literatura» 25, 1999 [ma 2002], pp. 127-152.
- Presentazione della *Collana "Folengo"*, in T. Folengo, *Il libro degli Epigrammi*. A cura di S. GULIZIA, Arezzo 2002, p. 7.
- Bandini, la neve, il millennio. Qualche nota di lettura*. Prefazione a F. BANDINI, *Mense decembri dum exit secundum millennium*, Vicenza 2002, pp. 7-9.
- Un ricordo di Giuseppe Billanovich (1913-2000)*, «Studi petrarcheschi» n.s. 15, 2002, pp. 1-14.
- La bucula disperata* (Verg. Ecl. 8,85-89), «Paideia» 57, 2002, pp. 24-33.
- Le testimonianze letterarie*, in *Il paesaggio mantovano nelle tracce materiali, nelle lettere e nelle arti. I: Dalla preistoria all'età tardo romana*. Atti del Convegno, Mantova 3-4 novembre 2000, Firenze 2003, pp. 211-217.
- Presentazione della nuova serie dei Quaderni, «Quaderni folenghiani» 4, 2003, p. 9.
- La montagna orfana. Folengo Baldus 1501-504*, «Quaderni folenghiani» 4, 2003, pp. 67-78.
- Folengo stravagante*, «Quaderni folenghiani» 4, 2003, p. 141.
- La "Biblioteca Mantovana"*, «La Fondazione. Notiziario della Fondazione BAM» 2, 2003, pp. 46-48.
- Novità della "Biblioteca Mantovana"*, «La Fondazione. Notiziario della Fondazione BAM» 5, 2004, p. 27.
- Quaderni Folenghiani*, «La Fondazione. Notiziario della Fondazione BAM» 5, 2004, pp. 43-45.
- Introduzione a Merlin Cocai*, in *Merlin Cocai e il Baldus. Introduzione a Merlin Cocai e sommaria esposizione del Baldus*. Festivaletteratura 2004, Mantova 2004, pp. 5-12.
- Premessa al *Sommario* di U.E. Paoli, in *Merlin Cocai e il Baldus. Introduzione a Merlin Cocai e sommaria esposizione del Baldus*. Festivaletteratura 2004, Mantova 2004, p. 13.
- Giuseppe Tonna dal Baldus al Baldo*, prefazione a T. Folengo, *Il Baldo*. Tradotto da G. TONNA, Reggio Emilia 2004, pp. VII-XII.
- Per la cultura mantovana*, «Fondazione BAM, Fondo bibliotecario del Circolo Cittadino di Mantova», ottobre 2004, pp. 3-4.
- Intervento in A. CASTALDINI (a c. di), *Editoria scrigno di cultura. La casa editrice Leo Olschki. Per il 40° anniversario della scomparsa di Aldo Olschki*. Atti della giornata di studio, Mantova 22 marzo 2003, Firenze 2004, pp. 69-71.
- Arrio Perdigorni Bigné, *Rime per gli amici*, Pieve S. Paolo 2004.
- Note a Fedro*, «Paideia» 60, 2005, pp. 37-43.
- Boccaccio, Quasimodo, Branca: un paralipomeno*, «Studi sul Boccaccio» 33, 2005, pp. 167-175.
- Biblioteca Mantovana*, «La Fondazione. Notiziario della Fondazione BAM» 8, 2005, pp. 41-43.

- Bandini vs Montale e viceversa*, in E. LESO (a c. di), *Omaggio a Fernando Bandini*, Padova 2006, pp. 99-113.
- Addio ai grandi vecchi*, «Quaderni folenghiani» 5, 2006, p. 13.
- Goffis: una vita con i fratelli Folengo*, «Quaderni folenghiani» 5, 2006, pp. 15-16.
- In ricordo di Bino Rebellato*, «Quaderni folenghiani» 5, 2006, pp. 39-41.
- Giorgio Manganelli e Folengo*, «Quaderni folenghiani» 5, 2006, pp. 111-112.
- La scomparsa di Claudio Gallico*, «Quaderni folenghiani» 5, 2006, pp. 153-156 [è anticipata, con una premessa, la commemorazione tenuta presso l'Accademia Virgiliana e poi stampata nei suoi Atti e Memorie]
- Sovrascritture. L'Orfeo di Virgilio*, Mantova 2006.
- Bino Rebellato: il bilinguismo come lingua poetica*, in O. FABRIS e E. GRANDESSO (a c. di), *Il verso mai scritto. La poesia di Bino Rebellato*, Rovereto 2006, pp. 91-101.
- Ricordo di Claudio Gallico*, «Atti e Memorie dell'Accademia Virgiliana» 74, 2006, pp. 7-9.
- Folengo religioso: ritorna la 'Palermitana'*, «La Fondazione. Notiziario della Fondazione BAM» 11, 2006, pp. 44-45.
- Il quinto numero dei 'Quaderni folenghiani'* [anonimo], «La Fondazione. Notiziario della Fondazione BAM» 11, 2006, pp. 46-47.
- Identikit di Acquario Lodola (a proposito di onomastica folenghiana)*, in *Studi in onore di Pier Vincenzo Mengaldo per i suoi settant'anni*, Firenze 2007, pp. 467-478.
- Virgilio, *Il libro delle Bucoliche* nella versione di G. B.P., con illustrazioni di Giuliano DELLA CASA, Mantova 2007.
- Presentazione di P. BESUTTI (a c. di), *L'Orfeo favola posta in musica da Claudio Monteverdi*, Mantova 2007, pp. VI-VII.
- (con A. TRAINA) *Propedeutica al latino universitario*. Sesta edizione riveduta e aggiornata a cura di C. MARANGONI. Ristampa a cura di A. TRAINA e B. PIERI, Bologna 2007.
- Carlo Castagnoli *Accademico Virgiliano*, in *Carlo Castagnoli, 1924-2005. Un'antologia*, Mantova 2008, pp. 10-12 [pagine non numerate].
- Alberto Grilli (1920-2007), «Atti e Memorie dell'Accademia Virgiliana» 76, 2008, pp. 363-375.
- Poeti neolatini tra bilinguismo e trilinguismo*, in E. PIANEZZOLA (a c. di), *Il latino del Pascoli e il bilinguismo poetico*, Venezia 2009, pp. 15-25.
- Dalle antologie latine all'«Anthologia Latina»*, in B.M. DA RIF e S. RAMAT (a c. di), *Antologie*, Padova 2009, pp. 15-21.
- Questo Quaderno*, «Quaderni folenghiani» 6-7, 2010, p. 11.
- Dall'Orfeo di Angelo Poliziano*, «Postumia» 21, 2010, pp. 197-201.
- L'accento latino. Cenni teorici e norme pratiche*. Quinta edizione aggiornata, Bologna 2010.

- Per un profilo di Ettore Berni*, postfazione alla ristampa anastatica di E. BERNI, *Vocabolario mantovano italiano*, Mantova 2010, 3 pp. non numerate.
- Postfazione alla ristampa anastatica di G.B. e T. Folengo, *Pomiliones, Varium poema, Ianus*, Romano d'Ezzelino 2011, 7 pagine non numerate.
- Pietole e il XIX centenario*, in *Virgilio a Pietole tra storia e cronaca*, Mantova 2011, pp. 8-15.
- "My bedge-schoolmaster Virgil". *Dall'egloga messianica alla "Bann Valley Eclogue"*, in M. PASSALACQUA, M. DE NONNO, A.M. MORELLI (a c. di), *Venuste noster. Scritti offerti a Leopoldo Gamberale*, con la collaborazione di C. GIAMMONA, Hildesheim-Zürich-New York 2012, pp. 697-709.
- Virgilianesimo di Seamus Heaney*, «Liburna» 5, 2012, pp. 53-63.
- (a cura di G. B.P. e C. PREZZAVENTO), *Seamus Heaney. Virgilio nella Bann Valley*, Mantova 2013.
- Traduzione delle due redazioni della *Bann Valley Eclogue*, *ibid.*, pp. 39-57.
- Le due redazioni della "Bann Valley Eclogue"*, *ibid.*, pp. 59-67.
- (a cura di G. B.P. e A. CAVARZERE), *Orizzonti culturali di Cornelio Nepote. Dal Po a Roma*. Atti del Convegno, Ostiglia, 27 aprile 2012 - Mantova, 28 aprile 2012, Firenze 2013.
- Fortune e sfortune (non solo anagrafiche) di Cornelio Nepote*, *ibid.*, pp. 43-62.
- La nuova serie dei «Quaderni folenghiani»*, «Quaderni folenghiani» 8, 2010-2013, pp. 5-6.
- Latino puro in bocca macaronica. Sull'alternanza di latino e macaronico nella Zanitonella toscolanense*, «Quaderni folenghiani» 8, 2010-2013, pp. 15-43.
- Ricordo di Fernando Bandini (1931-2013)*, «Latinitas» n.s. 2, 2014, pp. 119-124.
- Le Muse in gioco. Sovrascritture e altre scritture*, Rovigo 2014.
- Elegiaco e visionario*. Prefazione a G. SISSA, *Piccole storie di ieri e per domani*, Mantova 2015, pp. 21-25.
- A proposito del Buccolicum carmen di Giovanni Boccaccio*, in M. MARCHIARO e S. ZAMPONI (a c. di), *Boccaccio letterato*. Atti del Convegno internazionale, Firenze-Certaldo, 10-12 ottobre 2013, Firenze 2015, pp. 350-364.
- Schede folenghiane*, «Quaderni folenghiani» 9, 2014-2017, pp. 9-28.

# INDICE DEL VOLUME

GIUSEPPE GILBERTO BIONDI, *Ai lettori* 5

*in memoria di*  
GIORGIO BERNARDI PERINI

ALBERTO CAVARZERE  
*Giorgio Bernardi Perini: una vita per la poesia* 9

OVIDIANA  
*Ovidio: la sua età e le età della sua poesia*

MARÍA C. ÁLVAREZ – ROSA M<sup>a</sup> IGLESIAS  
*Dos tratamientos mitográficos: Metamorfosis y Biblioteca* 29

HÉLÈNE CASANOVA-ROBIN  
*Illi placet experientia ueri, (Ovide, Mét. 1,225).*  
*L'expérience de la vérité dans l'épisode de Lycaon* 51

PAOLO CUGUSI  
*Carmina Latina Epigraphica e Ovidio.*  
*'Trasfusione di codici' e rapporto tra corpus ovidiano*  
*e tradizione epigrafica* 73

RITA DEGL'INNOCENTI PIERINI  
*Luditur in castris: un prologo per Lucrezia.*  
*Qualche nota su tradizione romana e cultura letteraria*  
*in Ov. fast. 2,721-760* 127

- MARIA RITA GRAZIANO  
*Lucano interprete di Ovidio:  
 il mito di Delfi nel quinto libro del Bellum civile* 141
- CHRISTINE KOSSAIFI  
*Daphnis redivivus.  
 A propos d'Ovide, Metamorphoses, 4,276-278* 161
- PETER KUHLMANN  
*Polyphony in Ovid's Metamorphoses:  
 The Myths of Byblis and Myrrha* 187
- SILVIA MATTIACCI  
*L'ispirazione ovidiana della preghiera a Giano  
 di Settimio Sereno (fr. 23 Bl.)* 205
- ANASTASIOS NIKOLOPOULOS  
*Temptamenta fide: Ovid's trials of Loyalty* 229
- SOPHIA PAPAIOANNOU  
*Epic Middles and Epic Awareness in the Narrative  
 of Cephalus and Procris in Ovid's Metamorphoses* 239
- RENATA RACCANELLI  
*Numa a colloquio con Giove Elicio.  
 Per una pragmatica della comunicazione enigmistica* 261
- FRANCESCA ROHR VIO  
*Clari Monumenta Philippi.  
 Poesia e politica nei Fasti di Ovidio* 279
- GUALTIERO ROTA  
*Ovidio a Costantinopoli nel VI secolo?  
 A margine di un inserto dei Fasti ovidiani  
 nel De mensibus di Giovanni Lido  
 (Lyd. Mens. 4,2 e Ov. Fast. 1,103)* 293

Indice del volume	821
DÉBORAH ROUSSEL <i>Ovide, le poète-oiseau</i>	313
DARJA ŠTERBENC ERKER <i>Das Theophiliemotiv in Properz 4,6 als Modell für Ovids Fasti</i>	331
ELEONORA TOLA <i>El caos ovidiano como matriz poética del Bellum Ciuile de Lucano: aspectos míticos e históricos del desorden del mundo</i>	363
SABINA TUZZO <i>La Novella di Piramus et Tisbé e la metamorfosi dei giovani innamorati in amanti cortesi</i>	381
HARTMUT WULFRAM <i>Vom vielfachen Schriftsinn. Relationale Formen textueller Anspielungen in Ovids Epistulae ex Ponto 2,10</i>	401

#### ARTICOLI E NOTE

MARIA CHIARA ALESSANDRINI <i>Tematiche e figure neoplatoniche in The Rime of the Ancient Mariner di S.T. Coleridge</i>	423
GIUSEPPINA ALLEGRI <i>Domestica illi felicitas est; exiret ex animo si intraret: ibi nascitur (Sen. epist. 72,4)</i>	447
GIOVANNA ALVONI <i>Die Rhesis des Sisypchos über den Ursprung der Religion (Kritias, Fr. 19 Sn.-K.)</i>	467

EVITA CALABRESE

*Madri sul campo di battaglia. Rapporto tra relazione e identità  
nelle vicende delle Sabine di Livio* 483

ROSA MARIA D'ANGELO

*Forme e funzioni della polemica antigrammaticale  
negli Epigrammata Bobiensia* 499

MARCO EMILIO ERBA

*Sui passi dello zoppo: per una lettura della città di Roma  
nell'Apocolocyntosis di Seneca* 523

FABRIZIO FERACO

*Annibale: il sogno e l'arrivo alle porte di Roma.  
Da Celio Antipatro a Tito Livio* 535

ROBERTA FRANCHI

*Canto notturno di un pastore errante dell'Asia:  
Leopardi, la Sacra Scrittura e Agostino* 551

SIMONE GIBERTINI

*Les apostilles au texte du corpus Tibullianum  
dans le codex Traguriensis (Paris, B. N. F., Latin 7989)* 577

GIOVANNI GRANDI

*Il manoscritto estense α K.6.15:  
postille (petrarchesche?) a Pomponio Mela  
e revisioni di Francesco Buzzacarini* 595

BORIS KAYACHEV

*Ciris 90: an emendation* 611

MASSIMO MAGNANI

*CEG 270 (= IG I<sup>3</sup> 833bis)* 615

ALESSANDRA MINARINI

*Un insolito triangolo letterario:  
Plauto, Querolus e Vitale di Blois* 627

Indice del volume	823
ALESSIA MORIGI	
Villa in agro: <i>dati inediti sulle ville parmensi dalle indagini stratigrafiche di Lido Valtermina a Traversetolo</i>	637
ERIKA NOTTI	
“L’eroico” e “Il divino”. <i>Memorie micenee dell’età del bronzo</i>	661
MARTINA VENUTI	
Deductum dicere carmen: <i>nota a Verg. ecl. 6,5</i>	683
CATULLIANA	
ALEX AGNESINI	
<i>Catull. 92,3-4: tra la tradizione di Catullo e quella di Gellio</i>	703
GIUSEPPE GILBERTO BIONDI	
<i>Il codice della Biblioteca Malatestiana S.XXIX.19 e Catull. 34</i>	711
SIMONE GIBERTINI	
<i>Giunte alla bibliografia critica del manoscritto Paris, B. N. F., Latin 7989: 1816-1954</i>	725
BORIS HOGENMÜLLER	
<i>Catulls Epicedium für Calvus (c. 96). Die Parallelen zu Parth. fr. 27 Lightfoot (= SH 626) und Call. epigr. 2 Pfeiffer</i>	741
ANTONIO ZIOSI	
<i>Catull. 80,7 s. Emendationes pascoliane</i>	757



*ancora in memoria di*  
GIORGIO BERNARDI PERINI

DANIELA MARRONE

*Pseudo Claudiano nella poesia di Battista Spagnoli.*  
*Appunti sulla diffusione della Laus Herculis*  
(carm. min. app. 2,10 = Anth. Lat. 494b R.<sup>2</sup>)

775

APPROFONDIMENTI

FAUSTO CREMONA

*Dante, un “po’ curvo su testi miasmatici”?*  
*A proposito di un recente “studio eterodosso”*  
*del Convivio e della Comedia*

785

SCHEDE

FRANCESCA ROMANA NOCCHI, *Commento agli Epigrammata Bobiensia*,  
Texte und Kommentare 54, Berlin-Boston, De Gruyter, 2016,  
pp. 482, ISBN 978-3-11-046201-2  
(Claudio Buongiovanni)

799

Sexto Julio Frontino, *De aquaeductu urbis Romae. Las canalizaciones de agua de la ciudad de Roma*. Estudio introductorio, traducción y notas de David PANIAGUA, Zaragoza, Libros Pórtico, 2016, pp. 360, ISBN 9788479561598  
(Fabrizio Feraco)

804

MARIA TERESA SCHETTINO, CÉLINE URLACHER-BECHT (dir.), *Ipse dixit. L'autorité intellectuelle des Anciens: affirmation, appropriations, détournements*, Besançon, Presses universitaires de Franche-Comté, 2017, pp. 234, ISBN 978-2-84867-577-0  
(Guillaume Flamerie de Lachapelle)

809

FABIO GASTI, MICHELE CUTINO (a cura di), *Poesia e teologia nella produzione latina dei secoli IV-V*. Atti della X Giornata Ghisleriana di Filologia classica. Pavia, 16 maggio 2013, Pavia, Pavia University Press, 2015, pp. 169, ISBN 978-88-6952-002-0 (Céline Urlacher-Becht)

Finito di stampare nella *Stilgraf* di Cesena  
nel mese di novembre 2017

## PAIDEIA

*rivista di filologia, ermeneutica e critica letteraria*  
PERIODICO ANNUALE

## QUADERNI DI «PAIDEIA»

*collana di studi di antichistica e filologia*

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Gilberto Biondi

VICEDIRETTORE:  
PAIDEIA: Giuseppina Allegri

VICEDIRETTORI:  
QUADERNI DI «PAIDEIA»: Alex Agnesini, Gualtiero Rota

COMITATO DI REDAZIONE: Mariella Bonvicini, Gabriele Burzacchini, Stefano Caroti,  
Simone Gibertini, Massimo Magnani, Grazia Maria Masselli,  
Alessandra Minarini, Alessia Morigi, Giampaolo Ropa,  
William Spaggiari, Stefania Voce

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE:  
Michael von Albrecht, David J. Butterfield, Francis Cairns,  
Hans-Christian Günther, Stephen J. Harrison,  
Andrés Pociña Pérez, Wolfgang Rösler

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE DI CATULLIANA:  
Paolo Fedeli, Julia Haig Gaisser,  
Antonio Ramírez de Verger, Ulrich Schmitzer

SEGRETERIA DI REDAZIONE: Susanna Bertone, Giovanni Grandi

Registrazione presso il Tribunale di Parma del 25-11-2004

ISSN: 0030-9435

### *Stampa*

STILGRAF – Viale Angeloni, 407 – 47521 CESENA (FC)

Tel. 0547 610201 – Fax 0547 367147

e-mail: [info@stilgrafcesena.com](mailto:info@stilgrafcesena.com)

[www.paideia-rivista.it](http://www.paideia-rivista.it)

Gli articoli di questa rivista sono sottoposti  
a valutazione di referee interni ed esterni.